



# La campana MAGGIORE

## PAROLE DI PAPA FRANCESCO

**REGINA COELI** Domenica 23 aprile 2017, Festa della Divina Misericordia

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!* Noi sappiamo che ogni domenica facciamo memoria della risurrezione del Signore Gesù, ma in questo periodo dopo la Pasqua la domenica si riveste di un significato ancora più illuminante. Nella tradizione della Chiesa, questa domenica, la prima dopo la Pasqua, veniva chiamata *"in albis"*. Cosa significa questo? L'espressione intendeva richiamare il rito che compivano quanti avevano ricevuto il battesimo nella Veglia di Pasqua. A ciascuno di loro veniva consegnata una veste bianca – *"alba"*, *"bianca"* – per indicare la nuova dignità dei figli di Dio. Ancora oggi si fa questo: ai neonati si offre una piccola veste simbolica, mentre gli adulti ne indossano una vera e propria, come abbiamo visto nella Veglia pasquale. E quella veste bianca, nel passato, veniva indossata per una settimana, fino a questa domenica, e da questo deriva il nome *in albis deponendis*, che significa la domenica in cui si toglie la veste bianca. E così, tolta la veste bianca, i neofiti iniziavano la loro nuova vita in Cristo e nella Chiesa. C'è un'altra cosa. Nel Giubileo dell'Anno 2000, san Giovanni Paolo II ha stabilito che questa domenica sia dedicata alla Divina Misericordia. È vero, è stata una bella intuizione: è stato lo Spirito Santo a ispirarlo in questo. Da pochi mesi abbiamo concluso il Giubileo straordinario della Misericordia e questa domenica ci invita a riprendere con forza la grazia che proviene dalla misericordia di Dio. Il Vangelo di oggi è il racconto dell'apparizione di Cristo risorto ai discepoli riuniti nel cenacolo (cfr Gv 20,19-31). Scrive san Giovanni che Gesù, dopo aver salutato i suoi discepoli, disse loro: «Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». Detto questo, fece il gesto di soffiare verso di loro e aggiunse: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati» (vv. 21-23). Ecco il senso della misericordia che si presenta proprio nel giorno della risurrezione di Gesù come perdono dei peccati. Gesù Risorto ha trasmesso alla sua Chiesa, come primo compito, la sua stessa missione di portare a tutti l'annuncio concreto del perdono. Questo è il primo compito: annunciare il perdono. Questo segno visibile della sua misericordia porta con sé la pace del cuore e la gioia dell'incontro rinnovato con il Signore. La misericordia alla luce di Pasqua si

lascia percepire come una vera forma di conoscenza. E questo è importante: la misericordia è una vera forma di conoscenza. Sappiamo che si conosce attraverso tante forme. Si conosce attraverso i sensi, si conosce attraverso l'intuizione, attraverso la ragione e altre forme ancora. Bene, si può conoscere anche attraverso l'esperienza della misericordia, perché la misericordia apre la *porta della mente* per comprendere meglio il mistero di Dio e della nostra esistenza personale. La misericordia ci fa capire che la violenza, il rancore, la vendetta non hanno alcun senso, e la prima vittima è chi vive di questi sentimenti, perché si priva della propria dignità. La misericordia apre anche la *porta del cuore* e permette di esprimere la vicinanza soprattutto con quanti sono soli ed emarginati, perché li fa sentire fratelli e figli di un solo Padre. Essa favorisce il riconoscimento di quanti hanno bisogno di consolazione e fa trovare parole adeguate per dare conforto. Fratelli e sorelle, la misericordia riscalda il cuore e lo rende sensibile alle necessità dei fratelli con la condivisione e partecipazione. La misericordia, insomma, impegna tutti ad essere strumenti di giustizia, di riconciliazione e di pace. Non dimentichiamo mai che la misericordia è la chiave di volta nella vita di fede, e la forma concreta con cui diamo visibilità alla risurrezione di Gesù. Maria, la Madre della Misericordia, ci aiuti a credere e a vivere con gioia tutto questo.

## UDIENZA GENERALE

### La Speranza cristiana

**Mercoledì 26 aprile 20. "IO SONO CON VOI TUTTI I GIORNI, FINO ALLA FINE DEL MONDO" (Mt 28,20)**

### LA PROMESSA CHE DÀ SPERANZA

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!* «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Queste ultime parole del Vangelo di Matteo richiamano l'annuncio profetico che troviamo all'inizio: «A lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa *Dio con noi*» (Mt 1,23; cfr Is 7,14). Dio sarà con noi, tutti i giorni, fino alla fine del mondo. Gesù camminerà con noi, tutti i giorni, fino alla fine del mondo. Tutto il Vangelo è racchiuso tra queste due citazioni, parole che comunicano il mistero di Dio il cui nome, la cui identità è *essere-con*: non è un Dio isolato, è un Dio-con, in particolare *con noi*, cioè con la creatura umana. Il nostro Dio non è un Dio assente, sequestrato da un cielo lontanissimo; è invece un Dio "appassionato" dell'uomo, così teneramente amante

da essere incapace di separarsi da lui. Noi umani siamo abili nel recidere legami e ponti. Lui invece no. Se il nostro cuore si raffredda, il suo rimane sempre incandescente. Il nostro Dio ci accompagna sempre, anche se per sventura noi ci dimentichiamo di Lui. Sul crinale che divide l'incredulità dalla fede, decisiva è la scoperta di essere amati e accompagnati dal nostro Padre, di non essere mai lasciati soli da Lui. La nostra esistenza è un pellegrinaggio, un cammino. Anche quanti sono mossi da una speranza semplicemente umana, percepiscono la seduzione dell'orizzonte, che li spinge a esplorare mondi che ancora non conoscono. La nostra anima è un'anima migrante. La Bibbia è piena di storie di pellegrini e viaggiatori. La vocazione di Abramo comincia con questo comando: «Vattene dalla tua terra» (Gen 12,1). E il patriarca lascia quel pezzo di mondo che conosceva bene e che era una delle culle della civiltà del suo tempo. Tutto cospirava contro la sensatezza di quel viaggio. Eppure Abramo parte. Non si diventa uomini e donne maturi se non si percepisce l'attrattiva dell'orizzonte: quel limite tra il cielo e la terra che chiede di essere raggiunto da un popolo di camminatori. Nel suo cammino nel mondo, l'uomo non è mai solo. Soprattutto il cristiano non si sente mai abbandonato, perché Gesù ci assicura di non aspettarci solo al termine del nostro lungo viaggio, ma di accompagnarci in ognuno dei nostri giorni. Fino a quando perdurerà la cura di Dio nei confronti dell'uomo? Fino a quando il Signore Gesù, che cammina con noi, fino a quando avrà cura di noi? La risposta del Vangelo non lascia adito a dubbi: *fino alla fine del mondo!* Passeranno i cieli, passerà la terra, verranno cancellate le speranze umane, ma la Parola di Dio è più grande di tutto e non passerà. E Lui sarà il Dio con noi, il Dio Gesù che cammina con noi. Non ci sarà giorno della nostra vita in cui cesseremo di essere una preoccupazione per il cuore di Dio. Ma qualcuno potrebbe dire: "Ma cosa sta dicendo, lei?". Dico questo: non ci sarà giorno della nostra vita in cui cesseremo di essere una preoccupazione per il cuore di Dio. Lui si preoccupa di noi, e cammina con noi. E perché fa questo? Semplicemente perché ci ama. Capito questo? Ci ama! E Dio sicuramente provvederà a tutti i nostri bisogni, non ci abbandonerà nel tempo della prova e del buio. Questa certezza chiede di annidarsi nel nostro animo per non spegnersi mai.

<b>30 aprile</b> <b>TERZA DOMENICA</b> <b>DI PASQUA</b> At 2,14a.22-33; Sal 15; 1Pt 1,17-21; Lc 24,13-35	S. Maria Maggiore <b>8 - 11 - 18 S. MESSA</b> Madonna dei canneti <b>9.30 S. MESSA</b> <b>11 PRIMA COMUNIONE</b> di Colacino Cristian, Danieli Yuna, De Santis Giorgia, Del Bene Alessandro, Gutowski Aleksander, Marinelli Mattia, Meloni Chiara, Mercatello Luca, Michetti Matteo, Mucci Ylenia, Pasquali Valentina, Pierantozzi Gabriele, Pierantozzi, Giulia, Sestili Massimiliano, Spada Ester, Travagliati Sofia, Virgili Manuel.	
<b>LUNEDI' 1 MAGGIO S. Giuseppe lavoratore</b> Gen 1,26-2,3; o Col 3,14-15.17.23-24; Sal 89; Mt 13,54-58	S. Maria Maggiore <b>9 S. MESSA</b> S. Michele <b>17.30 S. Rosario - 18 S. MESSA</b>	
<b>MARTEDI' 2 MAGGIO S. Atanasio</b> At 7,51_8,1a; Sal 30; Gv 6,30-35	Madonna dei canneti <b>8 S. MESSA</b> <b>17 Comunione 1 (Stefania), Comunione 2 (Manila), Comunione 2 (Cinzia), Cresima 1 (Francesca), Cresima 2 (Manuela)</b> S. Michele <b>17.30 S. Rosario - 18 S. MESSA</b>	
<b>MERCOLEDI' 3 MAGGIO Festa dei SS. Filippo e Giacomo Apostoli</b> 1Cor 15,1-8a; Sal 18; Gv 14,6-14	<b>17 Comunione 1 Cinzia, Comunione 2 Stefania, Cresima 1 Francesca, Cresima 2 Manuela</b> S. Michele <b>17.30 S. Rosario, 18 S. MESSA - Oratorio S. Michele 19 S. MESSA</b>	
<b>GIOVEDI' 4 MAGGIO</b> At 8,26-40; Sal 65; Gv 6,44-51	<b>9 S. Maria Maggiore S. MESSA, Incontro catechiste</b> S. Michele <b>17.30 S. Rosario - 18 S. MESSA, Adorazione eucaristica, alle 21 Dialogo sul Vangelo</b>	
<b>VENERDI' 5 MAGGIO</b> At 9,1-20; Sal 116; Gv 6,52-59 <i>Primo venerdì del mese</i>	S. Antonio <b>8 S. MESSA</b> S. Michele <b>17.30 S. Rosario 18 S. MESSA</b> <b>21 Madonna dei canneti ADORAZIONE con la Confraternita</b>	
<b>SABATO 6 MAGGIO</b> At 9,31-42; Sal 115; Gv 6,60-69	Madonna dei canneti <b>8 S. MESSA</b>	<div style="text-align: center;"> <h2 style="color: red;">FESTA DI SAN MICHELE ARCANGELO</h2> <h3 style="color: red;">PATRONO DELLA CITTÀ DI CERVETERI</h3> </div> <div style="text-align: center;">  </div> <div style="text-align: center;"> <p><b>Sabato 6 maggio</b> Oratorio S. Michele <b>18 S. MESSA</b></p> <p><b>Domenica 7 maggio</b> Parco della Legnara <b>11 S. MESSA E FESTA</b></p> <p><b>Lunedì 8 maggio</b> Chiesa di S. Michele <b>8 - 11 - 18 S. MESSA</b></p> <p><b>20.30 PROCESSIONE CON L'IMMAGINE DI SAN MICHELE ARCANGELO</b> dalla Chiesa della SS. Trinità a S. Maria Maggiore</p> </div>
<b>7 maggio</b> <b>QUARTA DOMENICA</b> <b>DI PASQUA</b> At 2,14a.36-41; Sal 22; 1Pt 2,20b-25; Gv 10,1-10	S. Maria Maggiore <b>8 - 19 S. MESSA</b> Madonna dei canneti <b>9.30 S. MESSA</b>	
<b>PARROCCHIA SANTA MARIA MAGGIORE</b> Piazza S. Maria 14, 00052 CERVETERI - RM tel. 06.5656.7321 www.smariamaggiorecerveteri.it email: SMMaggiore@outlook.it c.f. 91007700585 ccb IT82 W083 2739 0300 0000 0003 670 - Don Gianni Sangiorgio 3334690381, don Ronald Kigozi 3299614763 <b>UFFICIO PARROCCHIALE: lunedì giovedì sabato dalle 9 alle 12; martedì mercoledì venerdì dalle 15 alle 17.</b> Facciamo parte della <b>DIOCESI SUBURBICARIA DI PORTO - SANTA RUFINA</b> . Il nostro Vescovo è S. Ecc. mons. <b>Gino Reali</b> - La <b>Curia Diocesana</b> è in via del Cenacolo 53, 00123 Roma La Storta ( <i>uffici da lunedì a venerdì ore 9 -13</i> ) tel. 06.30893848 fax 06.30893658 www.diocesiportosantarufina.it email: curia@diocesiportosantarufina.it		
<b>Venerdì 12 maggio ore 19 partenza dal campo sportivo Galli</b> <b>PELEGRINAGGIO AL SANTUARIO DELLA MADONNA DI CERI</b> <i>nel centenario dell'apparizione di Maria a Fatima</i>		

Qualcuno la chiama con il nome di "Provvidenza". Cioè la vicinanza di Dio, l'amore di Dio, il camminare di Dio con noi si chiama anche la "Provvidenza di Dio": Lui provvede alla nostra vita. Non a caso tra i simboli cristiani della speranza ce n'è uno che a me piace tanto: *l'ancora*. Essa esprime che la nostra speranza non è vaga; non va confusa con il sentimento mutevole di chi vuole migliorare le cose di questo mondo in maniera velleitaria, facendo leva solo sulla propria forza di volontà. La speranza cristiana, infatti, trova la sua radice non nell'attrattiva del futuro, ma nella *sicurezza di ciò che Dio ci ha promesso e ha realizzato in Gesù Cristo*. Se Lui ci ha garantito di non abbandonarci mai, se l'inizio di ogni vocazione è un «Seguimi», con cui Lui ci assicura di restare sempre davanti a noi, perché allora temere? Con questa promessa, i cristiani possono cammi-

nare ovunque. Anche attraversando porzioni di mondo ferito, dove le cose non vanno bene, noi siamo tra coloro che anche là continuano a sperare. Dice il salmo: «Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me» (*Sal 23,4*). È proprio dove dilaga il buio che bisogna tenere accesa una luce. Torniamo all'ancora. La nostra fede è l'ancora in cielo. Noi abbiamo la nostra vita ancorata in cielo. Cosa dobbiamo fare? Aggrapparci alla corda: è sempre lì. E andiamo avanti perché siamo sicuri che la nostra vita ha come un'ancora nel cielo, su quella riva dove arriveremo. Certo, se facessimo affidamento solo sulle nostre forze, avremmo ragione di sentirci delusi e sconfitti, perché il mondo spesso si dimostra refrattario alle leggi dell'amore. Preferisce, tante volte, le leggi dell'egoismo. Ma se sopravvive in noi la certezza che Dio non

ci abbandona, che Dio ama teneramente noi e questo mondo, allora subito muta la prospettiva. "*Homo viator, spe erectus*", dicevano gli antichi. Lungo il cammino, la promessa di Gesù «Io sono con voi» ci fa stare in piedi, eretti, con speranza, confidando che il Dio buono è già al lavoro per realizzare ciò che umanamente pare impossibile, perché l'ancora è sulla spiaggia del cielo. Il santo popolo fedele di Dio è gente che sta in piedi – "*homo viator*" – e cammina, ma in piedi, "*erectus*", e cammina nella speranza. E dovunque va, sa che l'amore di Dio l'ha preceduto: non c'è parte del mondo che sfugga alla vittoria di Cristo Risorto. E qual è la vittoria di Cristo Risorto? La vittoria dell'amore. Grazie.